

Biografia e migrazioni

L'obiettivo della mia riflessione è quello di indagare le difficoltà e le potenzialità che comporta l'utilizzo dell'approccio biografico nello studio delle migrazioni oggi.

Il nesso tra indagine biografica e migrazioni ha una storia molto lunga: a partire dalla celebre opera *Il contadino polacco in Europa e in America* di Thomas e Znaniecki negli anni Venti del Novecento fino ad arrivare agli anni Ottanta quando, sia in Italia che in Francia, compaiono delle importanti elaborazioni teoriche.

Se si volesse cercare un filo rosso tra queste esperienze così diverse, che prendono vita in contesti politico-culturali molto differenti, si potrebbe forse rintracciare in un certo atteggiamento etico-politico, più che ad un livello teoretico. L'idea di fondo, cioè, che la pubblicazione delle storie di vita potesse rendere la voce a soggetti che storicamente non hanno avuto voce; una attenzione alla marginalità, alle condizioni subalterne; un modo di lasciare la parola agli intervistati, di far parlare «il popolo del silenzio»; un costante interesse per la centralità del soggetto e per il senso soggettivamente intenzionato dell'agire sociale.

Ma cosa intendiamo per racconto biografico, per *storia di vita*?

Quando ci rapportiamo con una biografia abbiamo sempre a che fare con un testo, una ricostruzione: «la biografia che l'individuo tiene a mente riflessivamente è solo *una* "storia" tra le tante potenziali che potrebbero essere raccontate sul suo sviluppo»¹.

La maggior parte delle nostre esistenze sono sottoposte a forze collettive che riorientano il loro percorso in maniera imprevedibile e generalmente incontrollabile². Il racconto biografico è il tentativo di dare coerenza al flusso di eventi di cui la nostra vita è composta. È la narrazione biografica a ricostruire, molto spesso, una coerenza che ci sfugge nel continuo fluire degli avvenimenti. Questo è tanto più vero laddove le traiettorie biografiche sono interrotte, assumendo un contorno frastagliato, dalla potenza degli avvenimenti storici, dall'irrompere della Storia nella nostra vita³.

Le biografie che come ricercatori possiamo ascoltare sono inoltre mediate, filtrate. I soggetti che incontriamo per le nostre ricerche sono informati sin dal primo contatto sugli specifici interessi di conoscenza: «faccio una ricerca su...». Questi primi incontri non possono che orientare e pre-centrare l'intervista. Ma nello studio delle migrazioni si frappongono ulteriori filtri e mediazioni che possono emergere in maniera chiara durante una qualsiasi ricerca sul campo.

Un primo elemento da considerare riguarda le dinamiche burocratiche e istituzionali che intervengono nel governo del fenomeno migratorio. Molte delle logiche di controllo e gestione delle migrazioni agiscono proprio a partire dalla dimensione biografica e biologica dei soggetti.

La sfera biografica a cui siamo interessati come ricercatori è tutt'altro che un elemento inascoltato. All'esatto opposto, la storia di molti migranti è, dall'inizio del loro ingresso sul territorio Italiano, o Europeo, oggetto di attenzione di un complesso e articolato apparato burocratico. Sin dallo sbarco ogni migrante è sottoposto a un

1 Anthony Giddens, *Identità e società moderna*, Ipermedium Libri, Napoli, 1999, p.71.

2 Daniel Bertaux, *Racconti di vita. La prospettiva etnosociologica*, Franco Angeli, Milano, 1999, p.53.

3 Questo fenomeno di ricostruzione *a posteriori* di una coerenza nelle nostre esistenze è definito da Bertaux «ideologia biografica».

trattamento burocratico che risponde a diverse esigenze di natura umanitaria, securitaria o semplicemente gestionale.

Ogni migrante, successivamente allo sbarco, sarà transitato per vari centri di accoglienza, in ognuno dei quali sarà richiesta la storia, con vari obiettivi tra cui valutare le situazioni di vulnerabilità. Stesso scenario in Questura per la formalizzazione della richiesta di Asilo, fino ad arrivare alla Commissione Territoriale per il riconoscimento del diritto di Asilo, che valuterà, in base al racconto biografico e a eventuali certificati medici, se si ha diritto a una forma di protezione oppure no.

La dimensione biografica è quindi un *campo di battaglia (campo di forze)*, con una posta in gioco molto alta: la possibilità di risiedere in maniera legale sul territorio oppure no, la possibilità di accedere a servizi oppure no, la possibilità di muoversi legalmente sul territorio oppure no.

Un primo elemento di riflessione è quindi relativo a quanto questa attenzione burocratica alla dimensione biografica possa interferire nel nostro tentativo di leggere le migrazioni attraverso le storie di vita.

Ogni migrante adatta la propria biografia a quelli che sono gli imperativi burocratici del nuovo contesto, per poter regolarizzare la propria condizione e veder riconosciuti alcuni diritti fondamentali. Ma adatta la propria biografia anche a quelli che ritiene essere i criteri di legittimità, i codici morali che continuamente si producono e modificano relativamente al fenomeno migratorio.

Detto altrimenti: gli imperativi burocratici possono esistere solo se sorretti da cornici interpretative, codici morali, criteri di legittimità che a loro volta traggono forza dalle stesse dinamiche burocratiche, come forze in una spirale.

Ma quali sono le economie morali che si attivano quando parliamo di migrazione? Come sono letti e interpretati questi codici morali dai soggetti migranti? Gli adattamenti delle biografie compiuti da questi soggetti possono essere utilizzati per leggere questi codici morali?

Questi adattamenti biografici possono forse essere interpretati come il tentativo di conformarsi a determinate figure, a determinate *topiche*, da intendere, come nella retorica antica, come una strategia in cui c'è un nesso indissociabile fra una dimensione argomentativa e una dimensione affettiva.

Una delle figure che connota il nostro sguardo sulle migrazioni è la figura della *vittima*. Una cornice interpretativa che sembra attraversare tanto le logiche burocratico-istituzionali quanto i codici morali con cui ci rapportiamo all'alterità.

Quello di cui parlo non riguarda, come è ovvio, le vittime "reali", che come sappiamo sono prodotte da innumerevoli contesti e ragioni: condizioni del viaggio, condizioni di miseria o di conflitto, vittime di tratta e via dicendo.

Riguarda invece molto da vicino i *criteri di legittimità* che informano di sé le nostre norme giuridiche, le nostre pratiche burocratiche, le nostre cornici interpretative e le nostre posture morali nei confronti delle migrazioni.

La storia *vittimaria* sembra garantire un surplus di credibilità, risulta autorevole, ingiunge attenzione, garantisce "verità".

Nel contesto europeo delle migrazioni le storie di *vittime* sembrano essere le poche che riescono a garantire simultaneamente la possibilità di adeguarsi alle strettoie giuridiche quanto la conformità ai nostri criteri di legittimità. Con la loro assiologia priva di chiaroscuri, le storie di vittime sono le più vincenti in assoluto. La vittima è nel vero per definizione.

Ma come in due facce della stessa medaglia, la storia *vittimaria* è intimamente costruita intorno a una mancanza, a ciò che si è subito: conduce a identificarsi con un soggetto passivo piuttosto che con soggetto etico attivo. La condizione di vittima castra l'*agency*, la possibilità di autodeterminazione.

Alcuni degli adattamenti biografici narrati dai soggetti migranti sembrano plasmati proprio attorno alla forma vuota della *vittima*.

Questo elemento può forse farci riflettere sui mutamenti della reputazione che godono alcuni attori sociali: la stessa figura del rifugiato sembra essersi rapidamente trasformata nel volgere di qualche decennio. Da figura quasi *eroica*, di oppositore politico di regimi dittatoriali, alla figura della *vittima* in fuga da guerre e persecuzioni.

Il ricorso alle *storie di vita* si rivela di particolare efficacia, ci può permettere di entrare nel *campo di forze* della dimensione biografica, di leggere questi adattamenti biografici, di evidenziare i meccanismi e i processi attraverso i quali i soggetti si sono venuti a trovare in una situazione e come si sforzano di gestirla.

A partire da alcune *storie di vita* raccolte nella mia ricerca sul campo focalizzo l'attenzione su queste domande e su queste nodi tematici.

